

INFORMAZIONE DI PARMA



Abbonamento abbonamento
con LA STAMPA

UFFICIO SERVIZI CLIENTI PARMA 51018 - Informazione Informazione di Parma - 0521/297979
Direzione e Redazione: Parma via dei Mercanti 10 - 0521/297979 - Fax 0521/297979
E-mail: informazione@informazione.it - Pubblicità: 0521/297979 - Fax 0521/297979
0521/297979 - Fax 0521/297979 - E-mail: informazione@informazione.it

Parma Italia SpA - Spedite in abbonamento Poste - DL 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1 comma 1 DDL 50

Anno III numero 189
VENERDI 2 LUGLIO 2010

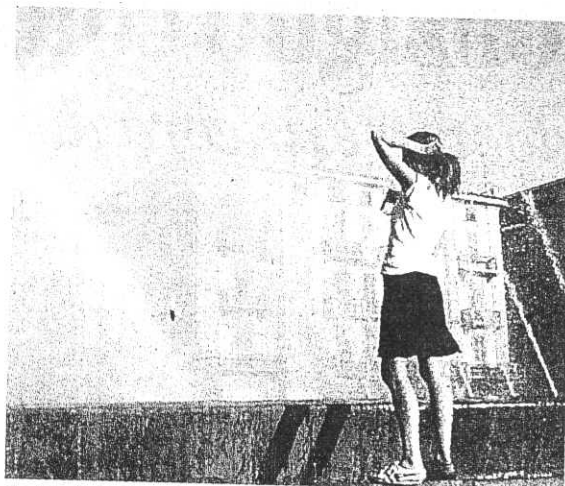
€ 1,20



Cittadini in coda per contrastare la privatizzazione introdotta dalla legge Ronchi Cinquemila firme per l'acqua pubblica A Parma i tre referendum fanno il pieno

Simone Atolfi

Un milione di firme a livello nazionale, cinquemila delle quali a Parma. E' una cascata inarrestabile quella dei cittadini che stanno siglando i tre quesiti referendari per ripristinare la gestione pubblica dell'acqua, abrogando la contestata legge originata dal decreto Ronchi e votata alcuni mesi fa mediante fiducia. Considerando la distanza che da almeno dodici anni separa l'interesse della maggioranza dei cittadini dall'istituto del referendum, ciò che sta crescendo intorno ai quesiti per l'acqua pubblica ha del miracoloso. La materia, del resto, è da sempre accompagnata da un'aura simbolica fortissima. Forse è anche per questo che, come spiega il referente del coordinamento provinciale per i referendum Raffaele Tagliani, «ogni volta che è stato allestito un banchetto per la raccolta firme le persone hanno fatto perfino la coda pur di dare il proprio contributo. E non passa giorno senza che qualcuno ci telefoni o ci scriva per sapere dove firmare e fino a quando sarà possibile farlo». A questo proposito, lo stesso Tagliani e i vertici di Legambiente Parma hanno reso noto che continueranno a raccogliere firme fino alla metà di questo mese. «Finora - precisa Tagliani - abbiamo certificato e consegnato a Bologna più di quattromila firme. Ma per la metà di luglio contiamo di arrivare oltre le cinquemila». Quanto al merito dei quesiti, si è scelto di presentarne tre per eliminare ogni traccia della privatizzazione dell'acqua da



Oro blu Battaglia referendaria contro la privatizzazione

qualunque passaggio del ciclo idrico integrato. In sintesi, il primo quesito si propone di fermare la privatizzazione dell'acqua, il secondo servirebbe a riaprire la strada al ritorno del pubblico e il terzo ad eliminare i profitti dal "bene comune acqua". «Ribaltiamo - esorta Fabio Faccini di Legambiente - l'accusa di voler fare una battaglia ideologica per "sanificare" il pubblico a scapito del privato. Ciò che contestiamo è il fatto che, con questa legge, l'Italia diventa l'unico paese europeo in cui il privato diventa in pratica il solo soggetto legittimato a gestire un servizio essenziale, oltre che un diritto pubblico essenziale». Del resto, «non è un caso che in tutti i paesi in cui è stato speri-

mentato l'ingresso del privato nella gestione del servizio idrico il risultato sia stato pessimo. Come il Comune di Parigi, che sta tornando sui propri passi». La sfida è lanciata, e adesso non resta che attendere i prossimi passi: la consegna delle firme, la campagna di promozione e, infine, il voto che dovrebbe arrivare tra un anno. A giudicare dagli auspici, sembra che le premesse per un successo dei referendum ci siano tutte. Chi fosse interessato ad ottenere informazioni sulla campagna può telefonare alla sede del coordinamento, presso la sede della Cgil in via Casati Confalonieri 5, chiamando lo 0521/2979. Oppure, è possibile rivolgersi via mail a: raffaele_tagliani@er.cgil.it.

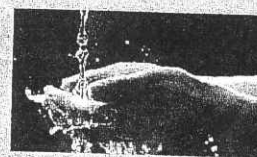
Autunno ricco di appuntamenti per sensibilizzare in vista del voto che si terrà tra un anno

E a settembre arriva la petizione

Legambiente: «Vogliamo discutere la questione in consiglio comunale»

Banchetti, firme e referendum da soli non bastano ancora. A settembre, in concomitanza con la partenza della campagna per convincere gli italiani a votare il referendum per l'acqua pubblica (e a votare sì), i promotori locali raccoglieranno le firme per presentare una petizione popolare al consiglio comunale di Parma. In base all'articolo 53 del regolamento del consiglio, si tratta di un'opportunità per consentire ai cittadini di chiedere che il massimo organo decisionale

di Parma discuta di un determinato tema. In questo caso, l'acqua come bene pubblico e la trasparenza nella sua gestione e nelle tariffe. A questo scopo servono altre mille firme, da raccogliere tra i residenti nel territorio comunale. Se ne occuperà sempre il coordinamento provinciale per il referendum che, come spiega Francesco Camattini di Legambiente, si propone anche di «inserire nella discussione, e nelle attività di pro-



mozione che faremo partire in autunno, proposte e campagne di sensibilizzazione per spendere meno acqua». Per il 7 ottobre, è già calendarizzato un convegno dedicato all'acqua all'interno di Kuminda. «Già lo sap-

piamo - anticipa Tagliani - verremo etichettati come persone con mentalità ottocentesca che non vogliono in nessun caso l'ingresso del privato. Non è così. Diciamo soltanto che ci deve essere un limite, e che un bene come l'acqua non può essere soggetto alla legge dei margini di profitto considerati come principio supremo. A suo modo, è questa la vera ideologia che si vorrebbe far passare con questa legge». (S. A.)